



Osservatorio Industria del Rifiuto / Riciclo / Riuso

a cura di Andrea Mezzetti

Co-investment manager di ACCELERAHUB / IGI GROUP

Aprile 2026

Introduzione al Settore

L'economia circolare non rappresenta più soltanto una risposta etica alla crisi ambientale, ma si è trasformata in un vero e proprio motore di competitività industriale. Nell'ultimo biennio, il passaggio dal semplice concetto di "smaltimento" a quello di "valorizzazione della materia" ha ridefinito le gerarchie economiche globali. In questo scenario, l'Italia si distingue come un caso studio d'eccellenza: con una scarsità storica di materie prime vergini, il nostro Paese ha saputo trasformare il riciclo in una necessità virtuosa, diventando il primo operatore europeo per tasso di riciclo complessivo.

Le tecnologie oggi al centro del dibattito non si limitano più alla separazione meccanica dei rifiuti. Stiamo assistendo all'ascesa del riciclo chimico e molecolare, processi capaci di trattare plastiche e scarti tessili prima considerati irrecuperabili, restituendo all'industria materiali con caratteristiche identiche al vergine.

Analisi dei Volumi di Mercato: TAM, SAM e SOM

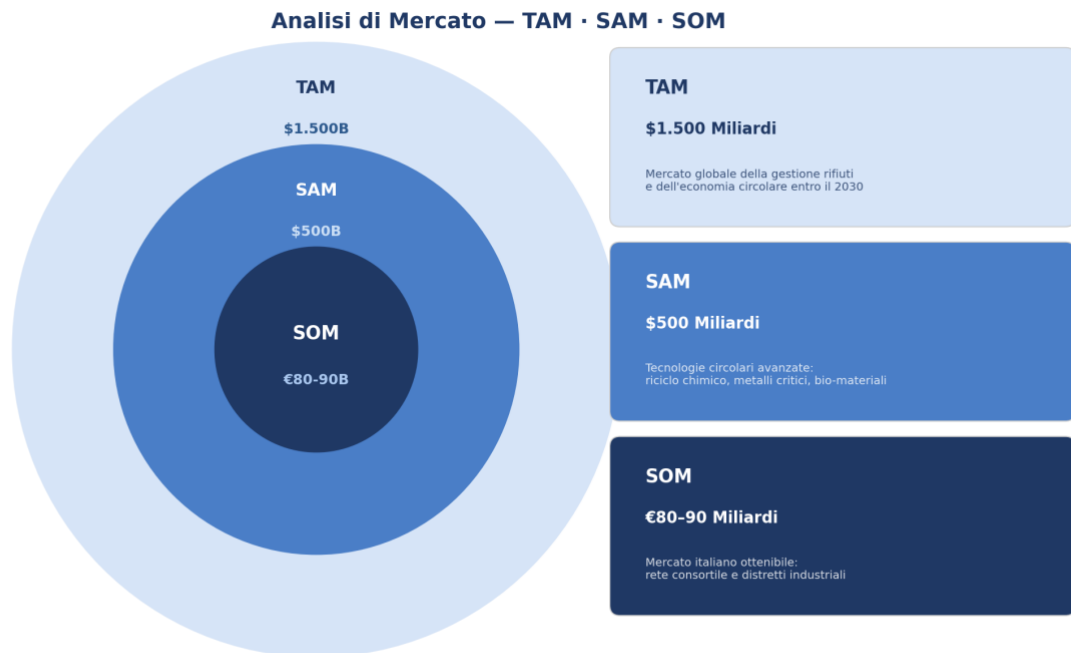
Per inquadrare l'opportunità economica, è fondamentale analizzare le dimensioni del mercato attraverso le metriche classiche di scalabilità.

TAM (Total Addressable Market): A livello globale, il mercato della gestione rifiuti e dell'economia circolare è stimato intorno ai **1.500 miliardi di dollari** entro il 2030 (fonte: Ellen MacArthur Foundation / UNEP, 2023). Questa cifra comprende ogni aspetto della filiera, dalla logistica della raccolta urbana alla gestione dei rifiuti pericolosi industriali su scala planetaria.

SAM (Serviceable Addressable Market): Restrungendo al segmento delle tecnologie circolari avanzate — riciclo chimico, recupero di metalli critici e bio-materiali — il mercato si attesta sui **500 miliardi di dollari**. È il terreno di gioco delle aziende ad alto contenuto tecnologico che operano in contesti normativi evoluti come l'Europa e il Nord America.

SOM (Serviceable Obtainable Market): Focalizzato sulla realtà italiana, il mercato ottenibile è stimato tra gli **80 e i 90 miliardi di euro**. L'Italia detiene una quota sproporzionatamente alta rispetto al suo PIL globale grazie a una rete capillare di consorzi di recupero e distretti industriali. Significativo il dato sul tasso di utilizzo di materie seconde: il 20,8% dei materiali usati dall'industria italiana proviene già da riciclo — quasi il doppio della media europea dell'11,8% e superiore a Germania (13,9%) e Francia (17,6%)

(fonte: Rapporto Riciclo in Italia 2024, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile / CONAI).



Fonte: Ellen MacArthur Foundation / UNEP (2023) - Rapporto Riciclo in Italia 2024 (Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile / CONAI)

I Protagonisti dell'Industria in Italia: I 20 Leader della Circolarità

Il panorama industriale italiano è un ecosistema diversificato dove la solidità delle infrastrutture pubbliche si sposa con l'agilità della chimica verde privata. Di seguito, i 20 operatori che definiscono i confini economici del settore.

Le Grandi Multi-Utility e la Gestione Integrata

1. **A2A Ambiente:** Primo operatore in Italia per rifiuti trattati. Il suo parco impianti — dal recupero di materia alla termovalorizzazione — è il perno della circular economy nel Nord Italia.
2. **Gruppo Hera (Herambiente):** Leader nel trattamento dei rifiuti industriali, con investimenti rilevanti nel biometano e una capacità impiantistica che serve migliaia di aziende.
3. **Iren Ambiente:** Gestisce impianti di selezione automatizzata tra i più avanzati in Europa, con focus sul recupero di carta e plastica.
4. **Acea Ambiente:** Presidia il Centro-Sud Italia con un focus crescente sulla valorizzazione dei fanghi di depurazione e sulla produzione di compost e bioenergia.

I Campioni della Chimica Verde e dei Materiali Rigenerati

5. **Eni (Versalis):** Attraverso il progetto Hoop, guida la transizione verso il riciclo chimico puntando a trasformare le plastiche miste in nuove materie prime vergini.
6. **NextChem (Maire Group):** Esporta in tutto il mondo brevetti per il Waste-to-Chemical, trasformando i rifiuti in idrogeno e metanolo. Non solo gestisce impianti: è un esportatore di tecnologia.
7. **Aquafil:** Ha ridefinito il mercato tessile mondiale con l'Econyl: nylon 100% rigenerato da reti da pesca e tappeti usati, oggi standard per i brand del lusso globale.
8. **Novamont:** Pioniere delle bioplastiche, ha creato la filiera del Mater-Bi rendendo l'Italia leader mondiale nei materiali biodegradabili e compostabili.
9. **Itelyum:** Rigenera oli lubrificanti e solventi complessi restituendoli al mercato con prestazioni equivalenti al vergine.
10. **RadiciGroup:** Specialista nelle poliammidi riciclate da scarti tessili industriali e post-consumo per i settori automotive e abbigliamento tecnico.

Gli Specialisti del Recupero di Materia

11. **Gruppo Saviola:** Il più grande trasformatore di legno riciclato al mondo: produce pannelli per l'arredamento senza abbattere un solo albero.
12. **Montello SpA:** Modello di efficienza nel riciclo della plastica e dell'organico. Dai loro impianti escono materie prime seconde che riforniscono l'industria del packaging italiana.
13. **Lucart:** Ha rivoluzionato il settore carta recuperando le fibre di cellulosa dai contenitori Tetra Pak, creando la linea Natural, icona di sostenibilità nel retail.
14. **Dentis Recycling Group:** Punto di riferimento europeo per il riciclo del PET bottle-to-bottle: miliardi di bottiglie che tornano a essere imballaggi per alimenti.
15. **Bormioli Luigi:** Ha sviluppato tecnologie per utilizzare alte percentuali di vetro riciclato anche nella profumeria d'alta gamma, dove la trasparenza è un requisito critico.
16. **Relife Group:** Ha aggregato diverse realtà locali per offrire alle aziende un servizio "zero scarti", gestendo l'intera filiera del recupero di carta e plastica.

Logistica, Tracciabilità e Servizi di Sistema

17. **CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi):** Consorzio privato senza fini di lucro che agisce da pilastro economico del sistema, garantendo il raggiungimento degli obiettivi nazionali di riciclo.

18. **Eco-Eridania:** Leader nella gestione dei rifiuti speciali e sanitari, un segmento critico che richiede tecnologie di sterilizzazione e recupero energetico ad altissima sicurezza.
19. **Corvallis (Gruppo Tinexta):** Fornisce l'infrastruttura digitale per la tracciabilità dei rifiuti, elemento sempre più cruciale con l'introduzione dei Digital Product Passports europei (obbligatori dal 2026).
20. **Contarina SpA:** Citata come modello mondiale di gestione dei rifiuti urbani, con tassi di raccolta differenziata superiori all'85% che dimostrano come l'efficienza operativa generi valore economico per il territorio.

Startup: Il Futuro dell'Innovazione "Made in Italy"

Se gli operatori consolidati garantiscono la stabilità delle infrastrutture e i volumi di trattamento, le startup italiane rappresentano il laboratorio di R&D a cielo aperto del Paese. Queste realtà non si limitano a gestire il rifiuto, ma lo nobilitano attraverso proprietà intellettuale scalabile su mercati globali, con strutture asset-light e un mercato esterno nel mirino già dalla fase seed.

1. Tomapaint — La Rivoluzione Bio-chimica del Pomodoro

Sede: Parma | **CEO & Co-founder:** Tommaso Barbieri | **Fondata:** 2014

L'Italia, leader mondiale nelle conserve, genera ogni anno tonnellate di bucce di pomodoro storicamente difficili da smaltire. Tomapaint ha brevettato un processo di estrazione della cutina — un polimero naturale che funge da barriera protettiva per il frutto — trasformandolo in una bio-lacca ad alte prestazioni che sostituisce il Bisfenolo A (BPA) nei rivestimenti delle lattine.

Valore strategico: Con le restrizioni UE sul packaging alimentare in fase di implementazione, Tomapaint non intercetta una preferenza di mercato ma una transizione normativa obbligata per l'industria globale dell'imballaggio metallico.

Scalabilità: Il modello di licenza tecnologica consente ai colossi degli imballaggi di convertire le proprie linee su scala globale senza che Tomapaint debba sostenere capex proporzionale.

2. Ricehouse — L'Edilizia che Respira e Sequestra CO₂

Sede: Biella | **CEO & Co-founder:** Tiziana Monterisi | **Fondata:** 2016

Il settore delle costruzioni è responsabile del 40% delle emissioni globali di CO₂. Ricehouse risponde a questa sfida trasformando gli scarti della risicoltura — lolla e paglia — in sistemi costruttivi completi (intonaci, massetti, pannelli) che rendono gli edifici attivi nel sequestro di carbonio.

Opportunità di mercato: In piena sintonia con la Direttiva UE Case Green (EPBD), intercetta la crescente domanda di efficienza energetica unendo performance tecniche a un'estetica naturale ricercata nell'interior design contemporaneo.

3. Ohoskin — Il Lusso Etico dalla Sicilia

Sede: Catania/Milano | **CEO & Co-founder:** Adriana Santanocito e Roberto Merighi | **Fondata:** 2019

Ohoskin ha brevettato un materiale bio-based ricavato dai sottoprodotti industriali di arance e pale di fico d'india siciliani — 1,4 milioni di tonnellate annue di scarto che diventano un biopolimero liquido spalmato su base tessile. Il risultato è un materiale vegano 100% Made in Italy con resistenza meccanica superiore ai derivati petrolchimici tradizionali, certificato REACH EU e PROP65 USA.

Posizionamento: Già in fase di testing con diversi produttori automotive e attiva nelle forniture per brand del lusso nella moda e nell'arredamento.

Asset per l'investitore: Il brand capitalizza il prestigio del territorio siciliano per proiettarsi sui mercati USA e Asia, dove la domanda di vegan leather certificato e Made in Italy è in crescita esponenziale.

4. Pulvera — La Chiusura del Cerchio nel Fashion

Sede: Renate (MB)

Pulvera è una startup italiana che supporta le aziende tessili europee fornendo soluzioni innovative per il riciclo dei loro scarti, trasformati in nuovi prodotti. L'azienda nasce nel 2024 come spin-off della casa madre Casati Flock & Fibers, portando sul mercato la sua tecnologia di polverizzazione come nuova soluzione per il riutilizzo degli scarti tessili. Pulvera affianca le aziende durante l'intero processo di recupero degli scarti tessili e lavora allo sviluppo di prodotti su misura, ottimizzando l'efficienza produttiva e riducendo l'impatto ambientale. CEO dell'azienda è Eleonora Casati, co-founder e advisor è Beatrice Casati; le due giovani manager guidano un team dinamico e altamente competente già oggi al servizio di società italiane e internazionali.

L'Output: Pulvera recupera gli scarti tessili e utilizza la polvere ottenuta per creare materiali e prodotti innovativi, impiegabili in molteplici ambiti e settori.

Vantaggio competitivo: Attraverso la tecnologia della polverizzazione la startup promuove innovazione sostenibile e su misura; la gestione funzionale degli scarti tessili diventa impulso per dare vita a nuovi prodotti e materiali.

5. Circular Materials — Il Mining Urbano 2.0

Sede: Milano | **CEO & Founder:** Nicola d'Alessio | **Fondata:** 2019

Operatore deep-tech di rilevanza nazionale: estrae metalli preziosi e critici (rame, nichel, oro) direttamente dai reflui liquidi delle fabbriche attraverso tecnologie elettrochimiche proprietarie, senza produrre fanghi di scarto.

Rilevanza geopolitica: In linea diretta con il Critical Raw Materials Act europeo, garantisce autonomia strategica nel recupero di metalli critici per la transizione digitale e green.

Il rendimento: Riduce drasticamente i costi di smaltimento per le industrie chimiche e galvaniche generando al contempo un flusso di entrate diretto dalla rivendita dei metalli recuperati. La definizione più precisa di centro di costo trasformato in centro di profitto.

Conclusioni

L'industria del rifiuto, del riciclo e del riuso rappresenta oggi la nuova manifattura italiana. Per investitori e stakeholder, la scommessa vincente risiede nel connubio tra la capacità impiantistica dei grandi gruppi e la proprietà intellettuale delle startup innovative.

I dati confermano che il potenziale è ancora largamente inespresso: l'adozione di pratiche circolari ha generato nel 2024 risparmi per 16,4 miliardi di euro per il manifatturiero italiano, ma rappresenta solo il 15% del totale raggiungibile entro il 2030 (119 miliardi, fonte: Cassa Depositi e Prestiti, 2024). Il divario non è tecnologico: è di domanda organizzata.

Il contesto regolatorio europeo — dal Critical Raw Materials Act al nuovo Packaging Regulation, fino ai Digital Product Passports obbligatori dal 2026 — sta trasformando la circolarità da scelta volontaria a requisito strutturale. Chi saprà posizionarsi oggi, distinguendo la tonnellata dalla molecola e il volume dall'IP, avrà un vantaggio competitivo difficilmente replicabile nei prossimi anni.